

## IL VALORE DI UNA BOLLA DI SAPONE

Shenhe era solo una ragazzina quando scoprì che il tempo che le rimaneva non era molto.

Fin dalla sua nascita aveva vissuto con la sua famiglia in una modesta casa lungo il fiume. Il luogo era calmo in tutte le stagioni ma, ora che l'autunno si stava avvicinando, portava con il cadere delle foglie molta solitudine. Da sempre Shenhe era fragile come una bolla di sapone ma per fortuna la sua famiglia le era rimasta accanto ogni giorno portandole gioia e serenità; tuttavia così le dava fin troppa speranza. Ella non sapeva il destino che aveva davanti e, giunta alle ultime settimane della sua vita il suo corpo diventò ancora più debole e il mondo che prima viveva in quel quadro meraviglioso iniziò a rompersi lasciando scoperte tutte le bugie che nascondeva. Shenhe iniziò a provare un grande vuoto e nella sua piccola stanza non poteva sperare che qualcosa la potesse salvare dal suo destino. Durante il giorno se ne stava a letto ad osservare fuori dalla finestra il mondo che ora sembrava muoversi più velocemente, senza lasciarle un secondo per respirare. Tutto era ingiusto e senza senso ma non poteva arrabbiarsi con nessuno, perché nessuno aveva colpa di ciò, se non il Tempo.

Una notte Shenhe si svegliò e iniziò a osservare le luci calde che si trovavano nei piccoli santuari lungo i canali. Fuori non c'era freddo, perciò decise di andare a fare una passeggiata, ma durante il suo ritorno a casa si sentì improvvisamente debole e cadde nel fiume; mentre le acque portavano via il suo corpo fragile, il mondo diventava scuro e ciò che rimaneva erano solo le lievi luci delle strade.

Poche ore dopo, che a lei parvero giorni, si risvegliò: si trovava in un piccolo isolotto che aveva un albero dalle foglie rosse, il luogo era circondato da un mare di nebbia, coperto da un cielo color fuoco e strade di luce dorata collegavano il posto ad altre isole uguali. Si guardò attorno pietrificata fino a quando non notò che sotto l'albero c'era un ragazzo che indossava un kimono bianco con dei dettagli rossi, i quali si abbinavano alla maschera da drago che portava sul volto.

Shenhe cercò di svegliarlo ma egli non stava dormendo, perciò si alzò e si allontanò per poi dirle che, se lo avesse toccato, lui sarebbe scomparso dato che non appartenevano allo stesso mondo. La ragazzina era incuriosita dal luogo e gli chiese chi fosse e dove si trovassero; il ragazzo le spiegò di chiamarsi Ryu ed essere un adepto del Tempo, mentre il luogo dove si trovavano era la casa dei ricordi di Shenhe. Lì poteva trovare tutti i momenti della sua vita, anche i più piccoli e insignificanti: ogni uomo infatti ha una casa dei ricordi ed essa è importante per creare una persona con i suoi pregi e difetti, con le sue esperienze. Ogni casa dei ricordi ha un guardiano che ne difende il valore, per quanto possa essere piccolo o grande e, dato che loro si trovavano nella casa dei ricordi di Shenhe, Ryu era il guardiano delle sue memorie e non avrebbe mai lasciato che qualcuno le modificasse oltre al Tempo stesso.

Essendo lì e, non sapendo come tornare a casa, la bambina decise di approfittare della situazione per capire il motivo per il quale il Tempo le aveva dato così pochi anni di vita. Chiese così al guardiano se poteva porgli delle domande; egli annuì, così Shenhe iniziò a seguirlo mentre si incamminavano verso le altre isole.

Durante il loro cammino Ryu le spiegò che il Tempo era un'entità piuttosto vuota all'apparenza, ma con una tempesta di emozioni e fantasia dentro di sé, che vengono espresse nella vita di ogni creatura; Egli non è visibile all'occhio umano e non è detto che

abbia sempre l'aspetto di una persona, spesso si trasforma in una farfalla per provare il sentimento di una vita infinita che dura un solo giorno, oppure diventa un ceppo d'albero per poter far tesoro dei suoi anelli rendendoli contenitori di Storia. Lui ha sempre tempo per cambiare la storia dato che è il Tempo stesso, potrebbe fermare tutto per anni, ma quando le ore ricominciassero a scorrere nulla sarebbe cambiato.

Finita la spiegazione la bambina si chiese perché, se il Tempo ha il potere di immaginare e creare delle vite migliori per tutti, egli non fermi le guerre e i mali; Ryu disse che era una bella domanda, ma la realtà è che la vita che Lui immagina per qualcuno non è sempre sotto il Suo controllo, dato che dopo averla donata a una creatura saranno le sue scelte o le conseguenze di quelle altrui a caratterizzarne il tempo sulla terra: lo scorrere della storia è causato da chi la vive e non da chi le dà vita e per quanto il Tempo abbia tutte le carte in tavola per cambiarla, a volte viene spinto a non cambiare nulla per pura curiosità della vita delle creature e dello studio dei loro errori. Non si può sperare che Lui capisca cosa sono davvero emozioni come il dolore, la tristezza o la gioia; vive in modo passivo sul mondo e, senza che ce ne rendiamo conto, per lui tutto cambia, ma non gli si può dare colpe se ferma una vita quando ne crea milioni ogni giorno.

Shenhe pensava che quello di cui parlavano fosse un argomento complicato, piuttosto difficile da comprendere per una bambina che una volta tornata sulla terra avrebbe perso tutto ciò che possedeva per colpa del Tempo stesso. Decise di distrarsi e osservare il luogo attorno a lei. Ogni piccola isola era differente, tutte la portavano a guardare al passato e notava come i momenti tristi fossero pochi; ricordò le risate dei suoi genitori, i giorni passati a giocare con sempre più amici, i fiori che sbocciavano nel giardino di casa. C'erano perfino sogni, amici immaginari e qualche incubo. In quel luogo a metà tra la vita e la morte, tra sogno e realtà, tutto aveva un valore e tutto le sembrava senza fine. Guardava ogni piccolo dettaglio e significato, ma nella testa della bambina cresceva un'importante domanda.

Si girò verso il ragazzo e gli chiese perché, se il Tempo dà inizio ad ogni cosa, avesse creato lei fragile e la sua vita così breve. Era ingiusto che tutte le altre bambine del suo villaggio fossero nate sane e con una lunga vita davanti, mentre lei si era dovuta accontentare di quel breve periodo con la sua famiglia e i suoi amici.

Ryu rimase in silenzio, sembrava perplesso, confuso e senza parole; si tolse la maschera e guardò Shenhe, la quale notò come gli occhi del ragazzo fossero di un azzurro profondo, ma davvero stanchi e soli. Dopo pochi istanti di esitazione prese per mano la bambina e, mentre le sue dita iniziavano a svanire, la accompagnò davanti ad un alberello che al posto delle foglie aveva bolle di sapone, delle quali ogni tanto una scoppiava. Disse che quello era il centro della sua vita e anche di quella di Shenhe; lui, in ruolo di guardiano, se ne era preso cura perché ogni bolla corrispondeva a un ricordo che non poteva essere cancellato.

Era l'ultima isola del piccolo arcipelago della sua vita e il ragazzo disse che ormai era giunta la fine anche per lui. I ricordi hanno un valore passivo, servono infatti ad una vita per esistere, ma una volta che quella persona muore scompaiono nel vento e, dopo un po', anche le persone da essa conosciute se ne vanno e vengono dimenticate con il ricordo che avevano di lei. Di solito le persone famose restano, o almeno resta ciò che hanno fatto o ciò che qualcuno ha scritto su di loro, i loro errori e le loro guerre, ma le persone che hanno vissuto la loro piccola vita in pace e senza fama scompaiono nell'aldilà, oltre le nuvole e il Tempo stesso. E cosa resta della loro vita? Niente. Il mondo scorre e le persone diventano tesori nelle case dei ricordi di coloro che amavano. Poi il ragazzo aggiunse con le lacrime

agli occhi: «Sai Shenhe, spesso gli umani pensano alla lunghezza di una vita e dicono – poveretto, quel ragazzo era così giovane – , oppure – beh, almeno lui ha avuto una lunga vita! – Ma il valore di una vita non sta nel quanto essa dura, sta nel come la si vive».

Gli occhi della bambina si illuminarono. Qualcuno potrebbe ancora dubitare di ciò, ma lei aveva capito: ci sono persone che muoiono da giovani e hanno vissuto la loro breve vita al massimo e altre che sono arrivate alla fine di una lunga agonia con tristezza e solitudine. La casa dei ricordi di Shenhe non era grande, ma ospitava momenti meravigliosi, i volti di chi non l'aveva abbandonata e i paesaggi che l'avevano accompagnata; tutto aveva valore, anche quel piccolo albero di bolle di sapone che, fragile e insicuro, aveva trovato una casa. Dopo quel pensiero si voltò verso Ryu e osservò che le stringeva la mano con tristezza, come un bambino che si deve separare dalla propria famiglia, appariva diverso: era nato come protettore di qualcosa che non era nemmeno suo e aveva passato tutti i suoi giorni a proteggere ciò che invidiava, non poteva nemmeno avere una famiglia e probabilmente in tutti i suoi ricordi felici di quel luogo non ce n'era uno che parlasse di lui o di qualcuno che aveva incontrato. Mentre Shenhe aveva passato i suoi ultimi giorni a invidiare gli altri, c'era chi aveva passato tutta la sua vita a invidiare lei e ora le stringeva la mano per starle vicino e provare qualcosa di vero prima della fine.

Dopo pochi istanti Ryu le indicò una porta e disse che era l'unico modo per tornare a casa e salutare un'ultima volta la sua famiglia; la bambina si girò verso il ragazzo, lo abbracciò e un istante prima che scomparisse lo ringraziò, quindi si voltò verso l'alberello. Notò un fatto curioso: su uno dei rami c'era una nuova bolla di sapone con il ricordo di quell'abbraccio. Prima di uscire vide che Ryu stava scomparendo e ne rimaneva solo una trasparenza del volto, che guardava la bolla commosso. Chi avrebbe potuto immaginare che qualcosa di così fragile e piccolo potesse rendere qualcuno felice?

Una volta tornata Shenhe si svegliò nel suo letto come se tutto fosse stato un sogno, ma lei ne fece tesoro. Negli ultimi giorni di vita uscì finalmente dalla sua stanza e ringraziò la sua famiglia, per poi scomparire dal mondo.

Ma chi lo sa... magari, un giorno, qualcuno ricorderà la sua storia.